

Gazzetta del Sud 23 Giugno 2020

“Mandamento Ionico” 927 anni di carcere

Locri. Poco meno di mille anni di reclusione per 67 condanne e 102 tra assoluzioni e non doversi procedere in alcuni casi per difetto di querela, in altri per intervenuta prescrizione, in un caso perché l'imputato è deceduto. È questo l'esito della camera di consiglio del maxiprocesso “Mandamento Ionico” che si è conclusa nel tardo pomeriggio di ieri. Dopo una settimana dal ritiro il Tribunale di Locri, con il presidente Fulvio Accurso e i giudici a latere Gabriella Logozzo e Giovanna Di Maria, hanno dato lettura delle 23 pagine di dispositivo davanti al procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo e ad altri sostituti procuratori della Procura Antimafia Reggina e alla presenza di un nutrito numero di avvocati.

La sentenza ha sostanzialmente confermato l'impianto accusatorio sulla operatività di un sistema di collegamento tra consorterie sparse lungo la zona ionica, in questo caso partendo da Locri per raggiungere l'area grecanica. Un'operatività di un “Mandamento” che conferma la centralità di imputati originari di San Luca, ma che dalla lettura del dispositivo “esclude” la presenza di una “locale di Bovalino” e di una “locale di Cirella di Plati”. Il filone in ordinario registra l'assoluzione degli imputati ritenuti appartenenti alla “locale di Roghudi”, alcuni difesi dall'avvocato Giacomo Iaria. Tra le assoluzioni “pesanti” quella di Gaetano Pipicella, ex sindaco di Careri, assistito dall'avv. Sebastiano Pipicella, che ha ottenuto l'assoluzione rispetto ad una richiesta a 22 anni di reclusione ed è stato immediatamente scarcerato. Assolti anche i fratelli Ennio e Silvio Floccari di Locri, difesi dagli avvocati Alvaro, Russo e Spadaro, nonché Pasquale Perri, asserito “agronomo delle cosche”, assistito dagli avvocati Giuseppe Russo e Angelica Commisso. Tra i difensori da registrare anche gli avvocati Scarfò, Marrapodi, Putrino, Araniti, Spadaro, Iemma, Mazza, Febbraio, Minniti, Mittica, Cianferoni, Lurasco, Giampaolo, Calderazzo, Fonte, Nobile, Maio e Taddei. All'esito del processo sono stati condannati anche diversi imprenditori, mentre altri sono stati assolti con la restituzione dei beni in sequestro, come nel caso di Maria Porzia Iamundo, difesa dall'avv. Zinnarello, e dell'omonima impresa individuale. Altre società dissequestrate sono la “Kronos srl”, “Geraso Costruzioni srl”, impresa “Lina Ursini”, società “Edil Master di Orlando Massimo sas”, la “Ics Edilizia srl”, la società “Il Nuovo Platano sas”, impresa “Il Parco d'Aspromonte”, una quota procapite di un bar sito nel comune di Portigliola e delle quote di una società immobiliare del vibonese.

La lettura del dispositivo è stata svolta nel rispetto delle disposizioni anticovid-19, con un servizio d'ordine ineccepibile. All'uscita dal Palazzo di Giustizia alcuni difensori hanno anticipato l'impugnazione della sentenza, per la quale il Collegio ha riservato il deposito nel termine di 90 giorni.

Tra i commenti anche quello del consigliere regionale Raffaele Sainato che ha dichiarato: «Una mole di lavoro importante quello svolto dai giudici, che dà impulso a una nuova legalità per la Locride».

Rocco Muscari